

# CORRIERE DELLA SERA

## ROMA

PUBBLICITÀ: RCS Editori  
Settore Pubblicità  
Viale G. Rossini 15 - 00198 Roma  
TEL. 06 84484853 FAX 06 84484862

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2002

SAN MARTINO AL CIMINO

Espongono le muse di quattro artisti:  
Balthus, Manzù, Wenders e Kubrick

■ Servizio a pagina 57



### CREATIVITÀ RIFLESSA

A sinistra, un quadro di Setsuko Klossowska de Rola, vedova di Balthus, dal titolo: «Maggiolina et robe turque». A destra, Inge Schabel con il marito Giacomo Manzù scomparso nel dicembre del 1991



A San Martino al Cimino le signore Balthus, Manzù, Wenders e Kubrick

## L'atelier delle muse

Una mostra firmata dalle compagne di quattro artisti

Non solo mogli o figlie di pittori, registi, scultori famosi, ma «artiste» loro stesse. Adesso per la prima volta dimostrano la loro «creatività riflessa», in una mostra che si apre oggi pomeriggio nel Palazzo Doria Pamphili di San Martino al Cimino. Sono cinque nomi famosi, ma non solo «di riflesso». Perché, anche se sono state muse e compagne, con le loro opere dimostrano di avere tutti i numeri per «mettersi in proprio». Si chiamano Setsuko Klossowska de Rola, vedova del pittore Balthus, Donata Wenders, moglie del regista Wim Wenders, Cristiane Kubrick, vedova di un altro mito, il regista Stanley, Inge Manzù, moglie dello scultore Giacomo. Al quartetto si aggiunge una «figlia»: Harumi Klossowska de Rola, nata da Setsuko e Balthus, creatrice di gioielli etnici in ebano e pietre semipreziose, che a Viterbo debutta anche come pittrice di acquerelli. Setsuko espone invece per la prima volta disegni e gouache dove ha sperimentato un mix di colori minerali giapponesi e cera bianca, che rendono luminosi e allegri i suoi dipinti.

Esposti anche i gioielli di Harumi Klossowska

Non è la prima volta, invece, per Donata Wenders, fotografa professionista, che ha incominciato la sua carriera come fotografa di scena sui set del marito e che oggi espone nel-

le principali gallerie di New York e Los Angeles, che ha pubblicato libri e illustra con le sue immagini i Cd di Bono e dei Die Toten Hosen: a Viterbo ha portato alcuni ritratti in bianco e nero. E l'ex attrice di teatro Cristiane Kubrick, ricorda di aver sempre avuto l'impulso a dipingere e, in questa sua passione, di essere stata costantemente spinta dal marito («Stanley ha amato talmente i miei dipinti - ha detto ieri - che ha perfino ricomprato alcuni quadri venduti»); espone a San Martino al Cimino grandi opere floreali e un ritratto. Inge Manzù, ispiratrice del celebre scultore, si è invece dedicata all'arte solo dopo la morte del marito, traendo ispirazione dalla natura, come ha ricordato lei stessa:

espone gioielli-scultura in argento teste di donna in vetro soffiato.

L'idea di unire in una «Creatività Riflessa» le opere di cinque donne che hanno dedicato la loro vita all'arte è venuta a Gloria Porcella, della galleria Cà d'Oro, che per realizzare questa mostra ha potuto contare sull'aiuto del presidente della Provincia di Viterbo Giulio Marinelli. L. G.

**PALAZZO DORIA PAMPHILI**  
di San Martino al Cimino (Viterbo).  
Fino al 24 ottobre.

Orario: martedì-venerdì dalle 12 alle 19, sabato e domenica 10-19. Per arrivarci si può prendere la Cassia bis fino al lago di Vico e poi seguire le indicazioni per Ronciglione e Viterbo.

Harumi parla di «Creatività riflessa», originale rassegna allestita a Viterbo

# Luci accanto a luci

## I gioielli della figlia di Balthus e le foto della moglie di Wenders

**N**on ditele che in quei quadri si respira la sensualità. Perché nelle bambine che suo padre dipingeva lei ravvisa solo angeli. E gli angeli, si sa, non hanno sesso. «A mio padre interessava la purezza dell'età che si avvia all'adolescenza. Ma la gen e non l'ha vista in questo modo. Non capisco perché, quando oggi nelle riviste di moda si vedono le foto di bambine in pose erotiche, nessuno dice niente, mentre allora i quadri di mio padre, innocenti rispetto a quegli scatti, facevano scandalo». Così dice Harumi, figlia del conte Balthasar Klossowski de Rola, in arte Balthus, mentre una nuvola di leggero disappunto le attraversa il volto da bambina.

Lineamenti dolcemente orientali - regalo della madre Setsuko Ideto, discendente da samurai - l'aria rarefatta di chi in casa ha mangiato solo pane ed arte, candida e sensuale in egual misura. Harumi ricorda una di quelle «jeunes filles en fleur» racchiuse da Balthus in atmosfere senza tempo, tra il muggolio di un gatto ed un sofà. Ma lei, arcisicura, per il padre non ha mai posato: «Ci ha provato a farmi stare ferma mille volte, ma dopo pochi minuti scappavo via». Quasi volesse fuggire da quell'arte scomoda, alla quale poi però è tornata. Lei dipinge cavalli («Lo faccio per guadagnare: ho due cavalli che costano molto e quindi, per mantenerli, faccio il ritratto di altri cavalli»), ma soprattutto disegna gioielli. Li vende a Los Angeles, New York, Londra e, da novembre, anche a Tokyo e Kyoto. In questi giorni sono in mostra a Viterbo, a Palazzo Dorio Pamphili, nella rassegna dal titolo «Creatività riflessa», curata da Gloria Porcella, col benplacito dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Viterbo. Le donne di uomini famosi presentano al pubblico le proprie creazioni. E, per la prima volta, brillano di luce propria. Accanto ai gioielli di Harumi, ci sono le gouaches di mamma Setsuko, le foto di Do-

nata Wenders, moglie del regista Wim Wenders, le sculture di Inge Manzi, vedova di Giacomo, e le zele fiorite di Christiane Kubrick, compagna di Stanley, l'indimenticato maestro del cinema. Una rassegna tutta di femminile, morbida e accogliente come una madre, in cui Harumi sembra trovarsi a proprio agio.

«La mia passione per le pietre risale ai giorni dell'infanzia. Una volta, a sette anni, i miei genitori mi portarono da un gallerista che aveva una collezione di pietre semipreziose. Non dimenticherò mai la sensazione provata di fronte



Balthus nella propria casa.

a quei colori. In quel momento decisi che un giorno le avrei usate per farmi qualcosa». Una promessa fatta e mantenuta. Disegna gioielli da quando aveva ventidue anni (oggi ne ha centinove). Dopo aver lavorato a Parigi come pierre per John Galiano, si è trasferita a Los Angeles e si è messa in proprio. Compra le materie prime in Oriente. Legno, seta, corallo, turchese. Dove trova l'ispirazione per le sue collezioni? «Nella natura e negli affreschi italiani del Rinascimento». Proprio come il padre, che tanto deve alla pittura di Piero della Francesca e Masaccio.

A che tipo di donna pensa quando crea? «Ad una donna che come me ama la natura». E ci mostra soddisfatta il bracciale che indossa: un pezzo d'ebano in cui è stato intagliato un cavallo.

Harumi parla in un italiano fluente. Ma se si avvicina la madre, fasciata in un elegante kimono, scambia battute in giapponese («Se, per non farci capire», ammette candidamente Setsuko). Nato e cresciuto in Svizzera, ha trascorso i primi anni della sua vita a Roma, a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, che Balthus diresse per sedici anni. «Avevo una tata tedesca, che mi parlava in italiano. Insieme al giapponese è stata la mia prima lingua». Che ricordo ha di Villa Medici? «Splendido, dormivo nella "Chambre turque"», dice con tono allusivo. Chi conosce l'arte del padre, capisce perché. «La Chambre turque» è il titolo di un quadro di Balthus. Un piatto di pesche, un tavolino, una finestra e, sopra il letto, mamma Setsuko, nuda e sensuale come una geisha. Harumi dormiva in quella stanza decorata all'orientale: «Era meraviglioso aprire gli occhi ogni mattina sotto quel soffitto».

Harumi ha deciso di lasciare Los Angeles. Tornerà a vivere in Svizzera, nel Grand Chalet di Rossinière, una casa in mezzo ai monti che pare uscita da una pagina dei fratelli Grimm. Lì c'è sua madre, i suoi cavalli, gli amici ma soprattutto i ricordi del padre (scomparso nel febbraio del 2001). Quando parla di lui gli occhi affilati come due lame lucenti si accendono di tenerezza. Che rapporto aveva con lui? «Bellissimo». Era un padre severo? «No, era molto generoso. Gli piaceva guardare con me i cartoni animati e i film di Schwarzenegger. Era come un bambino». Balthus non le parlava mai del suo passato, di chi aveva frequentato, gente come Rainer Maria Rilke, Picasso, André Breton, Paul Eluard. Lui amava il silenzio. Usava dire: «Nessun dettaglio biografico. Come persona non esisto. Guardiamo i quadri».

Antonella Parisi

person  
con c  
mental  
gestual  
dinami  
dialoga  
Così un  
chef»

d'arac  
da par  
inferna  
più atte  
loso De  
le nubi  
L'altro  
gion, gi  
lucente  
aureo g  
piumato  
di capel  
stoso ca  
mortal  
me amb  
la tener  
cipessa  
valcare  
cielo di

Anche  
(1501-15  
sicità ro  
sue figu  
traverso  
ferendo  
ganza n  
riscontra  
intensa  
d'Olofer  
rusco pa  
linea l'u  
la feroce

«Kairo  
capolavo  
tonale e  
tre il «R  
ben descr  
sioni del  
del verde  
gonato a  
reggio ci  
la legger  
quella be  
carnalità  
UAllegri.

Le scen  
intimism  
completar  
ca sulla s

# L'altra metà di Balthus, Kubrick e Wenders

*A S. Martino al Cimino esposte le opere delle mogli di Manzù e dei tre maestri dell'immagine*

Harumi Balthus, Donata Wenders, Inge Manzù, Cristiane Kubrick, Setsuko Klossowska per la prima volta insieme protagoniste di una retrospettiva antologica «La creatività riflessa. Le Muse ispirate», che apre ufficialmente domani a Palazzo Doria Pamphili a San Martino al Cimino (Viterbo). Si tratta di vere e proprie artiste, vissute per anni all'ombra di celebri mariti e padri, registi, scultori, pittori con i quali hanno condiviso momenti esaltanti della loro vocazione e professione. «Ho cominciato a realizzare gioielli dopo la morte di mio marito, forse per esorcizzare una perdita irreparabile», ha raccontato Inge Manzù. «Giacomo soleva ripetermi "non aver paura della natura. È l'unica che non può tradirti". Forse per questo ho cominciato a riprodurre (in oro, argento, bronzo) foglie, fiori e "fauni danzanti", come li vedevo nella nostra villa di Campo del Fico ad Ardea. Tutto mi riporta a lui al suo lavoro meticoloso, quotidiano, forsennato».

Cristiane Kubrick, pittrice, ha confessato di essere nata in una famiglia di artisti. «Ero stata educata ed allenata a ballare e cantare. Una sorta di cavallo da circo - ha spiegato scherzando - il mio sogno? Dipingere, ma passando inosservata. Stanley mi ha permesso questo e molto di più. Mi ha lasciato vivere la mia esistenza, consentendomi di imbrattare i muri con i miei lavori, di fargli saltare, a volte, la cena pur di proseguire a dipingere. È stato uno dei miei fan più agguerriti. Non voleva che vendessi le mie opere. Quando acca-



Christiane Kubrick e Donata Wenders

*Gioielli, dipinti e fotografie:  
una creatività aiutata  
dalla convivenza col «genio»*



Antonio Tajani e Gloria Porcella, organizzatrice della mostra

deva...lui le ricomprava».

Donata Wenders, fotografa, ha sempre lavorato accanto al marito e regista. «Wim è il mio maggiore supporter - ha confessato -. È stato proprio lui a spingermi verso la fotografia. Uomini, paesaggi, ritratti rubati al set, come quelli di Milla Jovovich durante le riprese del film "The million dollar hotel"».

L'ultima parola a Setsuko Klossowska che in Italia a Monte Calvello, in provincia di Viterbo, possiede uno splendido castello che Balthus aveva scelto come patria d'elezione. A proposito dei suoi guaches, che ritraggono ambienti familiari e particolari domestici, ha spiegato la pittrice di origine giapponese: «Quando ho conosciuto mio marito avevo 20 anni. È stato lui a forgiarmi, a farmi scoprire la mia vocazione, senza mai impormi nulla. È strano eppure avverto la sensazione che dietro alle mie opere ci sia ancora mio marito».

La splendida figlia di Balthus, Harumi ha preferito dedicarsi ai gioielli, dopo un passato nella moda nella maison francese di Jean Galliano. La giovane artista possiede boutique a Parigi, Londra, New York, e presto le sue creazioni saranno esposte a Tokio e Kyoto. «Nei miei pezzi (unici) utilizzo materiali particolari. Sete, ori, argenti, legni pregiati lavorati con pietre dure e preziose. Cerco di trasformare in arte gli insegnamenti di mio padre».

La mostra, curata da Gloria Porcella, è promossa dalla Provincia di Viterbo e dalla Regione, e dall'on. Antonio Tajani, capogruppo di Forza Italia in Campidoglio. [adnkronos]

## «Mogli di» protagoniste

Mogli protagoniste perché artiste. Famose a partire dal cognome. Si chiamano Christiane Kubrick pittrice e collaboratrice del grande regista per le scenografie dei film, Donata Wenders fotografa e moglie di Wim, Inge Manzù moglie dell'artista e scultrice lei stessa e Setsuko Klossowska de Rola

moglie di Balthus e pittrice con la figlia Harumi creatrice di gioielli. Tutte assieme a Roma per la presentazione della mostra «Creatività riflessa» che si apre oggi a palazzo Doria Pamphili di San Marino al Cimino in provincia di Viterbo.

«Non interferisco mai con la creatività al lavoro di mio marito - ha fatto sapere la Wenders - mi ama potrebbe ascoltarmi». Mentre la Kubrick ha confessato di aver pianto la morte del marito in Umbria a casa di amici. [ele.mar.]



INGE MANZU' E SETSUKO KLOSSOWSKA

ria 85  
3805532

# LEGGGO

Roma

mercoledì 18 Settembre 2002

Distribuzione



Setsuko in compagnia di Balthus

## Mostre: Muse creative e Arianna ritrovata

Cinque donne: mogli, compagne e figlie di grandi artisti. Cinque muse, ma non solo. Artiste anch'esse e di talento. Sono Setsuko e Harumi Klossowska, celebrata compagna e figlia del pittore Balthus, rispettivamente pittrice e disegnatrice di gioielli. Poi Donata Wenders, moglie del regista Wim, fotografa. Inge Manzu, moglie dello scultore Giacomo, anch'essa scultrice e Cristiane Kubrik, moglie del regista Stanley, pittrice. Non solo muse ispiratrici, ma prodighe di "Creatività riflessa", come il titolo della mostra, a cura di Gloria Porcella, che verrà inaugurata martedì prossimo a palazzo Doria Pamphilj a San Martino al Cimino, Viterbo (fino 24 ottobre, info: 0761304931).

Da oggi in mostra ai Musei Capitolini un dipinto "avventuroso", il grande frammento (250 x 150 centimetri) di "Arianna", proveniente da "Nozze di Arianna e Bacco", capolavoro creduto distrutto in un incendio del 1650, dell'artista bolognese Guido Reni. Il dipinto verrà presentato oggi alle 12.30 dai critici Sir Denis Mahon e Andrea Emilian. In mostra fino al 27 ottobre (info: 0682077321). (St. Cig.)



Setsuko Klossowska de Rola, moglie di Balthus

## Balthus, Wenders, Kubrick e Manzù, quattro mogli in mostra

Poker di mogli d'arte per rendere omaggio alla *Creatività Riflessa*. Le fotografie di Donata Wenders, i dipinti di Cristiane Kubrick e di Setsuko Klossowska de Rola (vedova del maestro Balthus) e le sculture di Inge Manzù, a cui si aggiungono i gioielli disegnati da Harumi, figlia di Balthus in mostra a S.Martino al Cimino, sono state festeggiate all'Hotel Baglioni di via Veneto. Al pre-vernissage, accolti dalla curatrice della mostra Gloria Porcella, sono accorsi l'ambasciatore della Svizzera Alexis P. Lautenberg, l'effervescente Marta Marzotto, Maria Rosaria Omaggio, la contessa Patrizia de Blanck, Yvonne Sciò, l'architetto Andrea Maria Taccari e lo stilista Egon Furstenberg. Ma la più originale era la signora Balthus, giapponese, avvolta in un elegante kimono.

M.S.Pat.

# Il Messaggero



Inge Manzù con Antonio Tajani e Setsuko Balthus (Foto Toiati)

## Manzù e Balthus: signore insieme in mostra

Due dolci signore, che hanno vissuto una vita con due grandi artisti, esporranno le loro opere a Viterbo, dal venti settembre. Ieri Setsuko, vedova di Balthus e Inge, vedova di Manzù, si sono incontrate all'Hotel de Russie, regno di Rocco Forte, in via del Babuino. E, tra dolcetti e dolcini, tè inglese e indiano, parlando con gli esperti, è stato dato l'annuncio: la mostra, *La creatività riflessa*, è promossa da Antonio Tajani che, da sempre, ama la pittura di Balthus e la scultura di Manzù. A organizzare l'evento ci penseranno Tony e Gloria Porcella, galleristi d'arte moderna e contemporanea.

Non solo. Oltre alle tele di Setsuko e alle sculture di Inge saranno esposte due grandi opere dei loro mariti: il ritratto in bronzo della signora Manzù e la tela Monte Carvelo di Balthus.

S. Tav.

# Panorama

10 OTTOBRE 2002 ANNO XL N. 41 (1994)



www.panorama.it



A destra, un'immagine  
 del calendario di GQ  
 con Federica Fontana  
 e Fernanda Lessa



## VITERBO QUATTRO MUSE ALLA RISCOSSA

■ Quattro muse all'ombra di altrettanti celebri mariti. **Setsuko**, moglie di Balthus, **Inge Manzù**, dolce metà dello scultore Giacomo, **Donata Wenders** e **Christiane Kubrick**, rispettivamente consorti dei registi Wim e del compianto Stanley, hanno messo in mostra la propria arte (foto, gioielli e quadri) a Palazzo Doria Pamphili di Viterbo.

TEAM/REB



# Sette

**DOPPIO MISTO ■ QUANDO IL MATRIMONIO È AD ARTE**

## Che ci fanno insieme M.me Balthus e Frau Kubrick?

**Espongono** in una mostra che mette in luce i loro insospettiti (finora) talenti di pittrici. Ad accompagnarle ci sono anche la signora Manzù, creatrice di gioielli/scultura, e la signora Wenders, fotografa. Per dimostrare che la creatività a volte è contagiosa.

di Januaria Piromallo

**M**use silenziose al fianco di celebri mariti? Non più. Quattro dame da jet set, dopo aver respirato creatività e fama al fianco dei consorti, si sono messe in proprio. E Viterbo rende loro omaggio con una mostra/evento dal titolo un po' troppo ovvio «Creatività riflessa», che si inaugura il 24 settembre nei saloni affrescati di Palazzo Doria Pamphili. Uscite dal cono d'ombra, si esprimono a modo loro, chi dipinge, chi realizza sculture, chi fotografa e chi crea gioielli. I loro nomi sono arcinoti anche al jet set internazionale. Si chiamano Setsuko Klossowski de Rola, vedova del maestro Balthus, Donata Wenders, moglie del regista cult Wim Wenders, Cristiane Kubrick, vedova di un altro regista mito, Stanley, e Inge Manzù, moglie dello scultore Giacomo. Al quartetto si è poi aggiunta Harumi Klossowski, figlia di Setsuko e Balthus, creatrice di gioielli etnici in ebano e pietre semipreziose, che a Viterbo debutterà anche come pittrice di acquerelli di cavalli. Mamma Setsuko invece esporrà per la prima volta disegni e gouache dove ha sperimentato un mix di colori minerali giapponesi e cera bianca che lei (che si esprime in un italiano fluido) chiama «salsa». Con cui «condisce» nature morte e paesaggi. A Viterbo Setsuko è di casa. Quando Balthus era direttore di Villa Medici a Roma la loro residenza di campagna era il castello medioevale di Monte Calvello, a una ventina di chilometri da



Viterbo. Che sarà aperto al pubblico per tutta la durata della mostra (fino al 24 ottobre).

Donata Wenders, che ha cominciato la sua carriera di fotografa di scena sui set del marito, esporrà invece ritratti in bianco e nero già molto apprezzati nella Mitteleuropa. Mentre la talentuosa Inge Manzù, una volta ballerina, si cimenterà in gioielli/scultura in argento e in teste di medusa in vetro di Murano. E l'ex attrice di teatro Cristiane Kubrick, in megatempere a olio dai colori sgargianti. Per sug-



**Mogli doc.** In alto, Inge Manzù con il marito Giacomo. Qui sopra, a sinistra, Donata Wenders, moglie di Wim. A destra, Cristiane Kubrick. Sotto, Setsuko, vedova Balthus.

gellare il connubio artistico con i loro mariti, Palazzo Pamphili metterà in mostra anche il dipinto di Balthus *Monte Calvello* e la scultura di Manzù *Il busto di Inge*, con accompagnamento di proiezioni di film dei due grandi registi. L'idea della mostra luce-riflessa, con la benedizione dell'assessore alla Cultura della Provincia di Viterbo, è venuta a Gloria Porcella che della sua galleria romana Ca' d'Oro ha fatto un piccolo faro di tendenze culturali. Con la vocazione di scoprire nuovi talenti, ha portato recentemente in Italia i quadri di Micheline Connerly, moglie formato mignon di Sean. La mostra viterbese sarà anticipata da un party all'Hotel Baglioni di Roma il 23 settembre. Presente il gotha aristocratico capitolino e politici come il presidente del Senato Pera, amico personale della balthusina, il ministro della Cultura Urbani e Vittorio Sgarbi. E dopo Viterbo la mostra si farà itinerante per mezz'Europa. ■

# Cinque artiste di "riflesso"

Stefania Giacomini



"All'inizio ho pensato - spiega Donata Wenders, affermata fotografa e moglie del famoso regista tedesco Wim Wenders - che i suoi commenti benevoli fossero dettati dagli occhi innamorati, poi ho capito che non era solo un bravo regista ma anche un esperto fotografo e insisteva sempre nel dirmi di concentrarmi sulla forza dell'immagine fotografica. E poi la sua influenza - continua Donata - si è manifestata nell'approccio con il mondo, sempre positivo e pieno di fiducia nei confronti di altri - e proprio nel dire queste parole si illuminano i suoi occhi. Ma lei è proprio innamorata di suo marito?"

"Sì, moltissimo" dice e ride felice. Secondo Setzuko Klossowska de Rola, vedova di Balthus, è stato proprio il maestro ad aiutarla a trovare se stessa e la sua identità artistica ma non le ha mai imposto la sua volontà. E' anche convinta che nel lavoro intellettuale o artistico ci sia sempre un momento in cui si crea da soli.

Anche la figlia di Balthus, Harumi, è artista: creatrice di gioielli fatti con seta e pelle. Lei vuole ringraziare suo padre, soprattutto perché le ha fatto conoscere i colori di grandi artisti come Mantegna e Masaccio. Per il resto è tutta sua la strada che ha davanti a se.

Cinque artiste e donne diverse per tutti i gusti ma di grande umanità e profonda cultura.

**C**inque donne, quattro mogli e una figlia di famosi artisti: Manzù, Kubrick, Wenders, Balthus. Da muse ispiratrici ad artiste. Le loro opere ospitate a palazzo Doria Pamphili a San Martino al Cimino.

Quanto la personalità e l'arte di questi grandi personaggi le ha influenzate?

Inge Manzù, scultrice di suggestivi pezzi in argento, oro e vetro soffiato ammette che trentacinque anni di convivenza col maestro in qualche modo hanno lasciato una certa impronta ma subito puntualizza che non si sente affatto influenzata dall'arte di Manzù. Anzi l'artista le diceva sempre che "non bisogna aver paura della natura perché non tradisce mai" e dopo la sua morte proprio Inge si è rifugiata nella contemplazione della natura e da essa ne ha tratto e trae ispirazione.

"E' stato molto generoso mio marito - dichiara Christiane Kubrick, moglie del noto regista, dotata di un notevole senso del humour - perché ha tollerato che non fossi una perfetta casalinga. Anzi tappezzavo sempre la casa di miei quadri, posti ovunque e magari per finirne uno preparavo la cena sempre in ritardo".

"Incoraggiava la mia arte - aggiunge - e anzi non voleva che vendessi i miei quadri tanto da arrivare a comprarli tutti lui". Dai quadri di Christiane sprizzano energia e colore.

